“Con Maria, la Madre di Gesù”

LECTIO

1,12 Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato.
13 Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C`erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo.
14 Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

2, 42 Erano assidui nell`ascoltare l`insegnamento degli apostoli e nell`unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.
43 Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.
44 Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune;
45 chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.
46 Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore,
47 lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.
48 Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.
(At 1, 12-14. 2,42-48)

Questi testi degli At ci presentano la prima comunità cristiana e le caratteristiche di questa prima comunità.

vv. 1,12-14 “Allora *ritornarono a Gerusalemme…*”

Il primo brano, At 1,12-14, presenta la prima comunità subito dopo l’ascensione del Signore, descritta nei versetti precedenti.

I discepoli e la prima comunità cristiana, ritornano a Gerusalemme e salgono a quella “stanza al piano superiore” dove erano stati in intimità con Gesù, quella della Cena Pasquale, quella dove avevano vissuto con lui dopo la risurrezione. Questa è la stanza in cui nasce la chiesa, quella nella quale sperimenteranno il dono dello Spirito nella Pentecoste. Non è da trascurare questo particolare della stanza, perché ci ricorda che la prima comunità che è riunita nel nome del Signore, nasce dall’intimità con lui. Nella stanza dell’intimità i discepoli ricevono il dono dell’eucarestia, nella stessa ricevono il dono dello Spirito e cominciano ad esistere come comunità.

In questa stanza con i discepoli e le donne troviamo anche Maria, la madre di Gesù, ella vi fu introdotta da Giovanni dopo averla ricevuta dalla Croce. E’ nella stanza al piano superiore che nasce la Chiesa.

Il brano sottolinea chiaramente la preminenza della presenza della Madre di Gesù, infatti si legge che tutti questi, cioè i discepoli, erano assidui e concordi nella preghiera, insieme

con alcune donne **e con Maria la Madre di Gesù**. La sua presenza è in evidenza rispetto a quella delle altre donne. Si sottolinea il ruolo speciale che ha nella Chiesa, quello di essere Madre di Gesù, testimone particolare di un legame con il Signore unico e irripetibile, che fonda un legame unico e irripetibile con la chiesa. Nella chiesa ella ha un ruolo materno. Siamo tutti fratelli del Signore, lei è la Madre di Gesù e dei fratelli riuniti, concordi nella preghiera.

La prima comunità nasce quindi con Maria e con lei vive la sua esperienza di chiesa in preghiera, in comunione e in missione, come si specifica nei versetti successivi.

v. 2, 42 ***"Erano assidui nell`ascoltare l`insegnamento degli apostoli e nell`unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere"***

In questo brano si sottolinea maggiormente quello che si diceva già nel brano precedente, e cioè che i discepoli e le donne, riuniti con Maria, erano assidui e concordi nella preghiera. Si specifica meglio la vita della prima comunità cristiana affermando che sono assidui:

- nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli, cioè nell**'ascolto della Parola di Dio** che gli apostoli annunciano abbondantemente,
- si dice che erano un cuor solo ed un'anima sola, vivevano cioè **la comunione** in termini anche molto concreti, non solo a parole, come si specifica nei versetti seguenti,
- erano assidui nella frazione del pane, cioè nella **celebrazione dell'Eucarestia**, e nelle preghiere (liturgia).
- il Signore aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. L'annuncio della Parola da parte degli apostoli e la testimonianza di comunione della prima comunità, allargano il numero di coloro che aderiscono alla fede. Quindi la comunità vive una forte **dimensione missionaria**.

Ebbene, questa chiesa è la chiesa di tutti i tempi, chiamata a vivere la sua vita su queste coordinate: l'ascolto e l'annuncio della Parola, la comunione, la celebrazione dell'Eucarestia, la preghiera e la testimonianza di vita.

In questa chiesa noi incontriamo Maria, con lei viviamo questa esperienza di chiesa. È così dall'inizio, è così oggi. Maria cammina con noi e noi camminiamo con lei **nella chiesa**, in una comunità viva, fatta di fratelli e sorelle del Signore, che sperimentano la sua presenza viva nella parola, nell'Eucarestia, nella comunione fraterna, nella missione. Maria in questa comunità di fratelli è la madre che ci è stata consegnata dal Signore morente sulla Croce. Gesù la consegnava al discepolo amato, simbolo di ogni discepolo del Signore: "Figlio ecco tua madre", e consegnava il discepolo alla madre: "Ecco il tuo figlio". Ma questa Madre è nella chiesa, nella stanza superiore in cui nasce la chiesa. È lì che la porta il discepolo quando la prese con sé. La introduce nella sua vita e la introduce nella comunità. Maria in lui accoglie ogni discepolo e tutta la chiesa, entrando nella stanza lei diviene Madre non solo di Gesù, ma di tutti i discepoli del Signore. Maria è legata a filo doppio con questa comunità cristiana.

S. Ambrogio diceva che Maria e la Chiesa sono così strettamente unite che tutto ciò che si può dire della chiesa si può dire di Maria e tutto ciò che si può dire di Maria si può dire della chiesa. Se Maria è Madre, anche la chiesa è Madre, infatti, come Maria ha generato Gesù per opera dello Spirito Santo, la chiesa genera i figli per opera dello Spirito Santo, attraverso la predicazione e il battesimo.

Se Maria è vergine anche la chiesa è vergine, perché come Maria è stata colei che ha conservato l'integrità del corpo, ma soprattutto del cuore per il suo Figlio, ascoltando la Parola di Dio e meditandola nel suo cuore, così la chiesa è vergine che ascolta la parola e la custodisce in modo da essere intimamente unita al suo Signore.

Maria, lui diceva, è figura, immagine, anticipazione della chiesa. Quando pensi a Maria non puoi non pensare alla chiesa, quando pensi alla chiesa non puoi non pensare a Maria, perché il mistero dell'una e dell'altra si richiamano al punto da non poter essere separate.

Allora, quando Giovanni accolse Maria con sé, in quell'atto che possiamo chiamare di affidamento o di consacrazione a lei, accolse Maria e la Chiesa.

È desiderio di Gesù che noi accogliamo Maria nella nostra vita, che ci affidiamo a lei, che ci mettiamo nelle sue mani, che sperimentiamo la sua maternità spirituale, ma questa Madre è nella chiesa. Il mistero che unisce Maria alla chiesa fa sì che la nostra consacrazione a Maria, sia anche consacrazione alla chiesa. Appartenere a Maria significa appartenere alla chiesa.

È molto importante questa dimensione ecclesiale della consacrazione a Maria. Accogliere Maria vuol dire accogliere la chiesa, la comunità cristiana che nasce con lei dal Cenacolo di Gerusalemme e che con lei celebra l'Eucarestia ed evangelizza. Consacrarsi a Maria, allora è una cosa entusiasmante, perché ci impegna a "costruire" la chiesa, una chiesa che ricrea oggi il clima del Cenacolo, cioè una chiesa in preghiera, in comunione, in missione, in continua invocazione e docilità allo Spirito.

Possiamo intuire, allora, che affidarsi a Maria, consacrarsi a Lei, è tutt'altro che qualcosa di intimistico o puramente devozionale: impegna a vivere con la chiesa, a "sentire cum ecclesia", come dicevano i Padri della chiesa, fare proprie le grandi ansie della chiesa, prima fra tutte quella dell'evangelizzazione che è la continuazione nel tempo della missione materna di Maria: quella di generare Cristo nei cuori, come diceva S. Massimiliano.

Lui era profondamente convinto di questo legame fra consacrazione a Maria e disponibilità a continuare la sua missione materna. Scrive ad esempio, a questo proposito:

"*…Maria è Madre di Dio; e anche in noi è madre di Dio… e ci fa madri di Dio che generano Gesù Cristo nelle anime degli uomini… quale dignità*" (SK 486)

Insisteva molto sull'esigenza di diventare Maria, di appartenere a lei senza riserve. Il motivo ce lo spiega lui stesso:

"*Ecco la M.I.: far entrare Maria in tutti i cuori, farla nascere in tutti i cuori, che ella possa, entrando in questi cuori, preso possesso di essi, partorire ivi il dolce Gesù, Dio, e farlo crescere fino all'età perfetta. Che bella missione!… È vero? L'elevazione dell'uomo fino all'uomo Dio, attraverso la Madre dell'uomo Dio*" (SK 508).

Un altro grande obiettivo è quello dell'unità della Chiesa. Stare con Maria nel cenacolo, vuol dire desiderare che ci siano tutti coloro che credono in Cristo e pregare, perché l'unità voluta da Cristo si faccia presto e tutti possiamo sedere alla mensa del suo corpo e del suo sangue.

Un altro obiettivo è quello di essere fermento di comunione e di riconciliazione, di pace e di perdono nelle diverse situazioni in cui ci troviamo: famiglia, lavoro, ambienti di ritrovo, comunità e gruppi ecclesiali. Dare testimonianza del vangelo in tutti gli ambienti nei quali siamo inseriti, con la coerenza, l'onestà, la pratica della giustizia, della legalità. Vivere la solidarietà, la comunione, come stile di vita ordinario dove l'altro non è il concorrente, ma il fratello…

S. Massimiliano diceva che i Militi dell'Immacolata devono essere: "*l'anima di tutto, ma all'esterno si ostentino il meno possibile… si trovino dappertutto, ma specialmente nei posti più importanti, come: 1) l'educazione della gioventù (professori di istituti scientifici, maestri, società sportive); 2) la direzione dell'opinione delle masse (riviste, quotidiani, la loro redazione e diffusione, biblioteche, conferenze, proiezioni, cinematografi; 3 le belle arti… e infine 4) i nostri militi dell'Immacolata divengano in ogni campo i primi pionieri e le guide nella scienza…Sotto il nostro influsso e sotto la protezione dell'Immacolata sorgano e si sviluppino i complessi industriali, commerciali, le banche, ecc. In una parola la Milizia dell'Immacolata*

impregni tutto e in uno spirito sano guarisca, rafforzi, sviluppi (ogni cosa) alla maggior gloria di Dio e per mezzo dell'Immacolata e per il bene dell'umanità" (SK 92; cfr. 199).

Ma tutto questo non si può fare da soli. La comunione è importante. La missione nasce dalla comunione ecclesiale. Allora dobbiamo vivere la comunione con una comunità ecclesiale precisa. **Vivere concretamente un'esperienza di Cenacolo**. Stare con dei compagni di cammino nella chiesa.

(A cura di Anna Maria Calzolaro
Missionaria dell'Immacolata Padre Kolbe)